

# Musicateneo

Musica, Università e Culture giovanili **magazine**

Anno 1 Numero 0

[www.musica.unisa.it](http://www.musica.unisa.it)

[musicateneo.magazine@unisa.it](mailto:musicateneo.magazine@unisa.it)

Maggio 2003

Direttore responsabile  
Rosa Santomauro

Redazione  
Giovanna Caridei

Grafica  
Alfredo De Sia

Stampa  
Arti Grafiche Sud

In collaborazione con GenomART  
il portale dell'arte digitale [www.genomart.org](http://www.genomart.org)

L'avvio di una nuova iniziativa editoriale, in un contesto ormai caratterizzato da una informazione tanto pervasiva quanto confusa, richiede almeno qualche commento sulle motivazioni e sugli obiettivi.

Musicateneo Magazine nasce sei anni dopo la fondazione dell'Associazione omonima, creata con l'obiettivo di organizzare le attività musicali degli "abitanti" del Campus dell'Università di Salerno, stimolandone la partecipazione diretta al "fare musica". Anche senza voler ripercorrere per intero la storia di questi anni, è utile, per inquadrare il contesto in cui si sono sviluppate le attività svolte, definire almeno i punti di partenza e di arrivo.

È bene ricordare come la dimensione del Campus, l'idea lungo cui si è sviluppata l'Università di Salerno, ha appartenuto fino ad anni relativamente recenti più alla sfera dell'utopia che a quella della realtà. Chi provasse a scorrere gli articoli dei giornali di dieci anni fa sulla nostra Università troverebbe un'attenzione quasi esclusiva al tema dello scippo e della diaspora dell'Ateneo dal capoluogo. La metafora più ricorrente, nel descrivere il nascente Campus, era quella della classica cattedrale nel deserto. Ed ancora nel 1997, nell'ultima Conferenza di Ateneo, il Rettore Giorgio Donsi descriveva la nostra Università come un Ateneo senza un'anima.

È facile capire come, in quel contesto ed in un sito che sembrava votato più ai favori di Eolo che a quelli di Euterpe, l'idea di aggregare studenti, docenti e personale dell'Università attorno ad un progetto musicale che trovava riscontro solo in pochi e prestigiosi Campus del mondo anglosassone venisse rubricata più tra le cose campate in aria che tra i progetti seriamente realizzabili.

Nel giro di pochi anni, alla pionieristica fondazione della Orchestra Jazz sono seguite in successione la nascita dell'Ensemble Vocale Principe Sanseverino, della Musicateneo Big Band e della Camerata Strumentale, per stare ai gruppi ormai consolidati; ed a questi vanno aggiunti la Erasmus Band, formata da studenti europei in visita a Salerno, ed i gruppi di più recente formazione come l'Ensemble di Percussioni e la Terza Orchestra Jazz. Per completare il quadro della presenza della musica nella vita del Campus vanno citati, oltre ai ricchi calendari di eventi organizzati in questi anni dall'Associazione Musicateneo, il consolidamento di altre manifestazioni come "Live at Fisciano Village" e Campusinfesta ed il successo di numerosi concerti organizzati dagli studenti e dall'EDISU.

Si può a ragione sostenere che l'invito sottinteso dal titolo del primo CD "Take

the U Train" a "prendere il treno dell'Università", nel senso di cogliere l'opportunità di vivere il periodo di studi universitari come una esperienza formativa e culturale completa, sia stato pienamente accolto, in una misura quasi inaspettata.

L'esperienza di questi anni ha mostrato come la comunicazione interna ed esterna giochi un ruolo fondamentale per il successo di un progetto basato sulla partecipazione e sulla condivisione. In tal senso, questa rivista si affianca agli strumenti di comunicazione usati finora, basati sul Web, sia perché permette di raggiungere "utenti" ancora poco avvezzi all'uso della rete sia perché il supporto cartaceo è ancora il più adatto a trasmettere contenuti più meditati e meno frettolosi di quelli che spesso caratterizzano la scrittura sul Web.

Partiremo quindi dalla nostra esperienza associativa, ma non vogliamo che il Magazine si limiti ad essere uno strumento auto-referenziale: ci occuperemo più in generale, come recita il sottotitolo, di musica, università e culture giovanili. Dedicheremo quindi spazio alle iniziative ed alle istituzioni musicali, ed agli aspetti della vita universitaria più direttamente connessi con le culture giovanili, seguendo quindi con particolare interesse le iniziative musicali e culturali nella nostra e nelle altre università; presteremo attenzione a quanto accade attorno all'Università, alle sue interazioni con l'abusato "territorio" ed alle politiche culturali che vi allignano, con la speranza di poter offrire il nostro piccolo contributo. Una specifica attenzione sarà dedicata alla Visual Art, grazie al contributo degli amici di GenomART, che hanno affiancato con entusiasmo il nostro progetto. La rivista darà poi ampio spazio alle idee ed alle opinioni degli studenti. Sotto questo aspetto, andrà a porsi in quella Terra di mezzo tra il giornale studentesco e quello accademico, area che ci sembra piuttosto spopolata.

Nel pubblicare il primo numero, non possiamo quindi che augurarci di incontrare il favore dei lettori, continuando ad impegnarci con lo spirito e l'entusiasmo che ha caratterizzato il lavoro degli ultimi anni, sintetizzato dal titolo del nostro secondo CD: "Next Station", un altro passo avanti. E facendo i conti con la sensazione di disagio e di impotenza che ci sentiamo addosso in questo momento di gravi tensioni, in cui è lecito e doveroso interrogarsi sul senso e sulla utilità del proprio impegno per la musica. "Chi è contento che al mondo esista la musica", dice Borges, sta salvando il mondo, magari senza saperlo; senza farci troppe illusioni, ci basterebbe sperare di poter contribuire a rendere meno brutto il piccolo pezzo di mondo che ci sta attorno.

Gianfranco Rizzo

## Saluto del Rettore

I miei migliori auguri alla Associazione Musicateneo per il primo numero di "Musicateneo Magazine". L'iniziativa aiuterà a diffondere la cultura e la pratica musicale tra i nostri studenti nell'autentico spirito di un Campus universitario, che consente ai suoi "frequentatori" di incontrarsi oltre i momenti istituzionali e di condividere esperienze artistiche e culturali.

Prof. Raimondo Pasquino  
Rettore dell'Università  
degli Studi di Salerno

Sul nostro portale [www.musica.unisa.it](http://www.musica.unisa.it) troverai: il calendario dei concerti, la storia delle nostre attività (in 12 lingue), i profili dei gruppi, mp3, video, foto, bacheca, guestbook. Lasciaci il tuo indirizzo e-mail e riceverai il nostro bollettino. Dal prossimo numero ospiteremo lettere e contributi dei lettori, scrivici a [musicateneo.magazine@unisa.it](mailto:musicateneo.magazine@unisa.it)

Centro Servizi Finanziari di  
Mediazione Creditizia

di Merola s.a.s & C.  
(U.I.C. 5306)  
Via Nazionale, 55  
Casalvelino Scalo (SA)  
tel/fax 097462204  
cell. 3297445796  
[centro\\_servizi\\_merola\\_@hotmail.com](mailto:centro_servizi_merola_@hotmail.com)

Prossima apertura  
a Salerno

# L'inaugurazione dell'Anno Accademico 2002/2003

Giovanna Caridei

## CALENDARIO EVENTI

Masterclass di formazione e approfondimento del repertorio sinfonico diretta dal M° Gabriele Pieranunzi (primo violino solista del Teatro San Carlo di Napoli) organizzata dalla Camerata Strumentale dell'Università di Salerno dal 7 all'11 aprile 2003

Ensemble Vocale "Principe Sanseverino" Musiche Polifoniche vocali del '500 - venerdì 11 aprile 2003 ore 20,00 Battistero Paleocristiano Santa Maria Maggiore Nocera Superiore

Concerto della Camerata Strumentale dell'Università di Salerno presso l'Auditorium del Conservatorio "C. Gesualdo da Venosa" di Potenza - lunedì 14 aprile 2003 ore 20,45

Concerto della Camerata presso il Teatro Municipale "G. Verdi" di Salerno - mercoledì 16 aprile 2003 ore 20,30

Ensemble Vocale "Principe Sanseverino" si esibirà al festival Internazionale di cori universitari "Universitas cantat" Poznan (Polonia) mercoledì 23 a domenica 27 aprile 2003

Hybris, Polemos, Eirene. Dinamiche del conflitto nel mondo greco - Lettura di testi e musica - martedì 29 aprile ore 18.30, Aula magna Liceo Classico "T. Tasso" Salerno

Orchestra Jazz Concerto nell'ambito del Convegno Esaform -Aula Magna Università di Salerno, 29 aprile 2003

Concerto De' Cavalieri (Ensemble della Scuola Normale Superiore di Pisa) organizzato dalla Camerata Strumentale dell'Università di Salerno- Soprano Raffaella De Ponte, Alto Nicola Mitolo, violoncello Elisabetta Casapieri, Marcello Di Lisa (organo e direzione)- Chiesa di San Giorgio in Salerno- mercoledì 30 aprile 2003 ore 18,45

Concerto Orchestra da Camera Università di Parma- Chiesa di San Giorgio in Salerno - venerdì 2 maggio 2003 ore 18,45

Concerto Camerata Strumentale dell'Università di Salerno, Camerata Università di Bari, Coro Università di Bonn e Coro Università di Bologna presso il Teatro Piccinni di Bari - sabato 3 maggio 2003 ore 20,30

"Il Giardino e l'Orizzonte" - Musica e Poesia tra Ottocento e Novecento. Soprano Ilaria Patassini; Pianoforte Marisa Mezzina - Aula Magna Martedì 6 maggio 2003 ore 15,30

La Letteratura nel Romanticismo pianistico pianisti Leonardo Acone, Nicola Andreoli - Aula Magna martedì 13 maggio 2003 ore 15,30

Manifestazione Musiche Inaudite 19-30 maggio 2003 Fondamenti di Composizione Algoritmica Corso di 20 ore distribuito sulle due settimane. Docenti Vittorio Cafagna e Domenico Vicinanza

Concerto di musica elettronica organizzato da Agostino Di Scipio del Conservatorio di Napoli "Le forme del suono Natura e artificio"

29 maggio 1 giugno concerto al Jazz festival "Oeuf du Jazz" Le Mans

**I**naugurazione in grande stile, quella svoltasi lo scorso 11 febbraio, presso l'Aula Magna del Campus di Fisciano, in occasione del nuovo Anno Accademico 2002 - 2003 (60° dalla rifondazione).

Una tradizione che, per l'intera Comunità universitaria di Salerno, assume rilevanza particolare.

All'evento, cui hanno partecipato le massime responsabilità istituzionali, civili e religiose, ha presenziato il Prof. Virginio Rognoni, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Da sottolineare che la cerimonia è stata preceduta da un intervento della Camerata Strumentale e l'Ensemble Vocale "Principe San Severino" dell'Università di Salerno, che hanno eseguito l'Inno di Mameli e il "Gaudeamus Igitur".

"Provenendo da una realtà accademica di lunga tradizione, come l'Università di Pavia - ha esordito Rognoni al riguardo - non mi sarei mai aspettato di ricevere un'accoglienza in pompa magna, con un cerimoniale che ha saputo reinventarsi, pur conservando intatto un sapore d'altri tempi; segno, questo, che un Ateneo giovane, come quello salernitano, ha tanto da insegnare... e non solo ai propri studenti".

Il protocollo della manifestazione ha visto il susseguirsi della relazione del Rettore dell'Università di Salerno, Prof. Raimondo Pasquino e gli interventi di un rappresentante degli studenti e di un rappresentante del Personale Tecnico- Amministrativo.

Quest'anno il Magnifico ha optato per la linea dura, denunciando come "l'Università di Salerno si trovi al 57° posto in Italia, per trasferimenti finanziari, pur occupando la 12° posizione per bacino d'utenza, con ben 45.000 studenti; una spinosa questione, questa, che rischia d'intaccare gravemente lo strategico settore della ricerca, alimentando il triste ed allarmante fenomeno



della fuga di cervelli".

Successivamente, la prolusione del prof. Giuseppe Acone, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione su "Formazione e Società della Conoscenza", in un'inedita veste "glocal".

"È di vitale importanza superare la concezione di sapere parcellizzato - ha affermato al riguardo Acone - L'Università deve tornare, infatti, al concetto etimologico di Universitas Studiorum, avvicinandosi al concetto di sapere universale che sta alle origini di questa istituzione".

Ma anche gli studenti hanno fatto sentire la propria voce, attraverso il loro rappresentante, Giovanni Faruolo, a lungo soffermatosi sulla Riforma, giudicata "ormai necessaria per dare una risposta ai mali che lentamente stavano soffocando l'Università".

Forte e sentito l'appello alle più alte cariche istituzionali di Ateneo: "Ascoltiamo di più la voce dei ragazzi, perché i presupposti di una crescita comune partono dal basso, da chi li avverte per prima. Ma se non si riesce a portarli in alto, allora rimarranno inevitabilmente soffocati".



## La "Next Station" dell'Orchestra Jazz

**I**l maestro Stefano Giuliano è il direttore dell'Orchestra Jazz dell'Università di Salerno. Ecco cosa ci ha detto in occasione dell'uscita del secondo CD "Next Station" frutto di tre anni di intensa attività.

Dopo "Take U train" arriva "Next Station". Il primo CD racchiudeva nel titolo un invito ai giovani a prendere il treno delle occasioni, cosa sottintende il nuovo?

Il titolo che in italiano significa prossima stazione indica proprio il proseguimento del primo CD; è un nuovo punto d'arrivo, una nuova tappa. Il precedente lavoro risale a tre anni fa ed è stata la prima esperienza di registrazione per un'orchestra di dilettanti. I brani eseguiti, anche se hanno fatto la storia del jazz, erano più semplici. Next Station arriva dopo sessanta concerti svolti, quindi in un momento in cui il livello si è elevato, le tante esperienze fatte in questo periodo hanno professionalizzato l'attività. Ciò ha permesso di scegliere brani di buon livello che comportano maggiore difficoltà e impegno nell'esecuzione.

Anche in Next Station, come già nel lavoro precedente, potremo ascoltare composizioni inedite?

Abbiamo cercato di essere originali; io ho scritto tutti gli arrangiamenti dei brani e non c'è riferimento alla scrittura musicale degli artisti tradizionali. Nel CD sono coinvolti tutti i gruppi musicali dell'Associazione Musicateneo eccetto la neonata "New Jazz Orchestra" e l'Ensemble di percussioni che sono in una fase di prova. La Musicateneo Big Band diretta dal M° Giusy Di Giuseppe ha inciso autonomamente tre brani della tradizione jazzistica anche per riprendere il discorso fatto con il primo CD che conteneva brani classici, per affrontare le difficoltà gradualmente.

Lo scorso anno l'Orchestra Jazz ha partecipato riscuotendo grandi consensi ad "Umbria Jazz" e al "Festival di Spoleto". Quali gli appuntamenti previsti per questo 2003? Quest'anno ricorre il trentennale

di "Umbria Jazz"; in questa occasione sarà pubblicato un libro sulla storia della manifestazione e nel quale spero avremo l'onore di essere citati anche noi in qualità di partecipanti al Festival. Penso che sia una cosa rara per un'orchestra italiana partecipare per due volte consecutive ad un evento così importante. Non dico questo per autocelebrazione, ma perché penso che abbiamo avuto il merito di scar-

Rosa Santomauro



dinare una situazione, di aprire una strada. Noi ci auguriamo di aver tracciato un percorso che possa essere di esempio per tanti altri atenei in futuro.

**Torniamo al nuovo Cd. Quanti sono i brani complessivamente?**

In totale i brani sono undici; il cd si apre con un brano sulla pace in riferimento alla grave situazione attuale in Medio Oriente. In collaborazione con il Coro Principe Sanseverino e con la Camerata Strumentale abbiamo inciso tre brani di cui uno standard e due di mia composizione. Ciò significa che all'interno hanno registrato più di cento persone. E' stato un notevole sforzo che speriamo avrà un grande ritorno in termini di riconoscimento del nostro impegno e della nostra professionalità.

www.galleriadeglistrumenti.com

Santarpino Pianoforti

Tel. 081 8508617  
 Fax 081 8637313

angelo@galleriadeglistrumenti.com

Scafati (Salerno)

## Giovanni Tommaso da Lucca alla "Culla del Jazz"

Rosa Santomauro



**G**iovanni Tommaso è considerato uno dei migliori contrabbassisti a livello europeo. Ha iniziato la sua attività giovanissimo; ha sedici anni quando a Lucca, sua città natale, fonda il gruppo "Quartetto di Lucca". Soggiorna per un periodo a New York, nella culla del Jazz e questa esperienza si rivela fondamentale per la sua formazione artistica. Attualmente è docente della cattedra di musica jazz presso il conservatorio "F. Morlacchi" di Perugia, dal 1986 dirige i seminari "Umbria Jazz Clinics" in gemellaggio con il Berklee College of Music di Boston e scrive e arrangia numerose colonne sonore per il cinema ed in particolare per la televisione.

A lui rivolgiamo alcune domande sulla sua vita e sulla sua attività di musicista e compositore.

**Maestro, cosa pensa dell'attuale panorama jazz italiano?**

Il jazz italiano si è evoluto moltissimo negli ultimi anni. A dimostrazione di ciò c'è il fatto che l'attenzione internazionale si è spostata molto su di noi, mi riferisco in particolare alla stampa americana. Non voglio apparire presuntuoso, ma lo scorso anno un mio disco "La dolce vita" è entrato tra i dieci migliori in una classifica stilata da una giuria di 100 critici musicali americani.

**Lei non è nuovo a questi riconoscimenti; anche nel 1999 è stato l'unico musicista italiano ad essere incluso in tre categorie (Album, Musicista e Gruppo dell'anno). Cosa ha provato?**

Come le dicevo, una grande soddisfazione perché tale riconoscimento è un plauso proveniente da oltreconfine all'intera categoria jazz di musicisti italiani.

**Ha lasciato Lucca sua città natale a 18 anni per andare a New York a vedere "Che aria tirava laggiù". Ne è valsa la pena?**

Absolutamente sì, lo spirito d'avventura non mi è mai mancato. A quell'epoca, ci riferiamo al 1959, in Italia non c'erano molti dischi, ne

concerti dal vivo, mancava una vera cultura musicale jazzistica. Per andare in America ho smesso di studiare; ero iscritto infatti al Conservatorio di Firenze, la mia famiglia stava per trasferirsi lì da Lucca per starmi vicino, ma io ho abbandonato tutto perché pensavo che andare a New York, la culla dei grandi maestri del jazz, fosse una esperienza da non rimandare.

**Durante la sua carriera ha avuto il privilegio di suonare con musicisti come Sonny Rollins, Dexter Gordon, Gil Evans, Tony Scott, Franco Ambrosetti e tanti altri "mostri sacri" del jazz internazionale. Quale di questi personaggi le ha lasciato di più, l'ha arricchita maggiormente dal punto di vista artistico ed umano?**

Non voglio districarmi in maniera abile e diplomatica dalla sua domanda; la verità è che ognuno di loro mi ha lasciato qualcosa. Ritengo il jazz una musica abbastanza individuale e i grandi musicisti degli innovatori che lasciano un segno.

**Quali sono i suoi prossimi impegni?**

Sto per andare in Sud America per una tournée che partirà il 24 febbraio. Dal 7 marzo sarò in California, precisamente ad Anaheim (sede anche del Parco divertimenti Disneyland) dove terrò delle Masterclasses destinate da una parte ai docenti e dall'altra agli studenti. Questa esperienza è per me molto gratificante, spero solo di essere all'altezza del compito!



Via Dalmazia, 4 - Salerno  
Tel. 08921690 - 089220489

Si fitta sala di 400 posti per spettacoli teatrali, musicali, saggi di danza e riunioni con fornitura di impianti

## III Masterclass della Camerata Strumentale

Eolo's Wife

Dal 7 all'11 aprile 2003 la "Camerata strumentale dell'Università di Salerno" ha organizzato, all'interno del Campus di Fisciano, una Masterclass di formazione e approfondimento del repertorio sinfonico. Il corso si è rivolto essenzialmente ai componenti della Camerata articolandosi in una fitta serie di incontri e prove guidati dal M° Gabriele Pieranunzi, violinista di fama internazionale (che ha tenuto recenti tournées in Svezia e Brasile). In programma musiche di Bach e Mendelssohn. L'artista, premiato tra l'altro al Concorso "Paganini" di Genova e attualmente primo violino solista dell'Orchestra del Teatro di San Carlo a Napoli, ha diretto le esecuzioni, prendendovi parte egli stesso come solista. Ospiti della Masterclass sono stati la violinista Myriam Dal Don docente al Conservatorio di Matera, già in passato ospite della Camerata per la quale ha tenuto concerti e lezioni-concerto nel corso del 2001.

Il pianista Salvatore Giannella docente al Conservatorio di Potenza anche lui già in passato ospite della Camerata con concerti e lezioni-concerto nel corso del 2002). Fondata nel 2000 per iniziativa del prof. Angelo Meriani, l'orchestra da Camera dell'Università di Salerno è composta da studenti e professori ed ha come suoi direttori artistici i Maestri Giuseppe Mirra e Marco Di Giacomo, due affermati professionisti in campo nazionale.

*"Anche questa iniziativa rientra nella tradizione e nello 'stile' organizzativo e culturale della Camerata: ogni anno, fin dalla sua fondazione, vengono offerte ai componenti del gruppo occasioni di formazione musicale all'interno dell'Università"* dice il prof. Meriani facendo riferimento alla masterclass - *"La formula è quella della 'full immersion' a contatto con grandi maestri che determina un arricchimento culturale e una notevole ricaduta formativa nella storia e nella biografia culturale e personale di ciascuno dei componenti del gruppo; l'entusiasmo dei partecipanti diventa un motore inarrestabile e s'innesta una sorta di "circolo virtuoso" che è forse l'aspetto più importante, per un'istituzione come l'Università, che mira in primo luogo alla formazione e alla ricerca"*.

Al termine del corso, le musiche studiate sono state eseguite in due concerti della Camerata: il primo ha avuto luogo a Potenza, presso l'Auditorium del Conservatorio C. Gesualdo da Venosa il 14 aprile 2003 mentre il Teatro Municipale "G. Verdi"

## Cronaca dai Conservatori

Rosa Santomauro

*A colloquio con il M° Carmelo Columbro  
direttore del Conservatorio  
"Gesualdo da Venosa"  
di Potenza*

**L**a nostra rivista è aperta ad accogliere le esperienze musicali provenienti da altre realtà. Incontriamo il Maestro Carmelo Columbro, direttore del Conservatorio musicale della città di Potenza che in maggio sarà ospite della nostra Università per un concerto previsto all'interno delle iniziative musicali di Ateneo.

Maestro, come nasce la collaborazione con Musicateneo? Salvatore Giannella che insegna presso il nostro Conservatorio ci aveva parlato con entusiasmo delle sue ripetute collaborazioni con Musicateneo proponendoci d'instaurare un rapporto di scambio di produzioni. Così siamo entrati in contatto con la Camerata Strumentale dell'Università di Salerno che abbiamo ospitato al termine di una Masterclass diretta dal primo violino del Teatro San Carlo di Napoli il Maestro Gabriele Pieranunzi. Prossimamente, un gruppo del nostro Conservatorio sarà a Salerno dove eseguirà un brano da me composto per contralto e sette strumenti su poesia del solista e critico di jazz Boris Vian "Non vorrei crepare, (Je voudrais pas crever)" pubblicata postuma nel 1962. L'altro brano è "Folk Songs" di Luciano Berio un'elaborazione di canti popolari di vari paesi del mondo che è diventata un monumento della musica del '900.

Come vede questo scambio tra Conservatorio e Università? Lo

ritiene produttivo anche per il futuro?

Mi fa molto piacere che l'Università di Salerno sia interessata ad un dialogo con altri conservatori e penso che il rapporto continuerà anche in futuro.

Avete già avuto esperienze del genere con altre Università?

L'anno scorso c'è stato uno scambio con il Conservatorio di Messina e con quello di Matera che ripeteremo anche quest'anno. Anche se il Conservatorio di Potenza è una piccola realtà, siamo molto attivi, ci interessiamo anche di divulgazione culturale nelle scuole al fine di iniziare i ragazzi alla musica che riteniamo un valido strumento di comunicazione. L'anno passato con l'Università di Salerno abbiamo tenuto seminari per il corso di didattica della musica ai quali hanno preso parte insegnanti di Salerno, di Pisa e della Sorbona. Da questa esperienza stiamo ricavando anche una pubblicazione nella quale troveranno spazio interventi relativi a questi seminari.

Quali sono i vostri prossimi impegni?

Quest'anno collaboreremo anche con il Coro dell'Università di Tor Vergata diretto dal maestro Cucci di Potenza. Prossimamente presenteremo i "Carmina Burana" che sarà eseguita da due cantanti solisti del Conservatorio di Potenza, accompagnati da due pianisti e sei percussionisti.

di Salerno ha ospitato il secondo concerto che ha riscosso un consenso unanime del folto pubblico presente in sala il 16 aprile

*"Questa è la terza masterclass in tre anni di attività (precedenti esperienze col M° Danilo Rossi, prima viola solista del Teatro Alla Scala di Milano). Al termine del corso, la camerata offre i frutti del proprio lavoro alla Città e al territorio"* continua il prof. Meriani - *"Anche questa è una formula ormai collaudata e di sicuro successo cominciata nel giugno 2001*

*con un concerto al Teatro Verdi e proseguita nell'aprile 2002 con il concerto nell'Aula magna dell'Università, da poco inaugurata). Quest'anno, oltre al tradizionale concerto in città, abbiamo varcato i confini della regione andando a Potenza, per invito del Direttore del Conservatorio, M° Carmelo Columbro. Riteniamo molto produttiva la collaborazione tra Università e Conservatori, anche in passato, infatti, ci sono state collaborazioni tra noi e il Conservatorio di Salerno.*





## Ensemble vocale Principe Sanseverino

Giovanna Caridei

**L'**Ensemble Vocale "Principe Sanseverino" nasce ufficialmente nel settembre del 2000 per iniziativa dell'Associazione Musicateneo.

Formato da un folto numero di coristi, tutti appartenenti a vario titolo all'Ateneo salernitano, è diretto dal M° Antonello Mercurio ed è coordinato dal Prof. Paolo Coccorese (Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche - Università di Salerno).

Il preparatore vocale dell'Ensemble è stabilmente il M° Benito Nisticò che grazie ad un intenso e costante lavoro ed alla grande sensibilità musicale dimostrata nel corso degli anni da tutti i componenti (professionisti o amatori che siano), è riuscito a conferire al gruppo un'anima, un timbro univoco, che si imprimono nella "memoria uditiva" del pubblico; un'aspirazione, questa, inseguita da tutti i cori degni di tale appellativo, eppure difficilmente raggiunta.

Il nome trae origine dal Principe Ferrante Sanseverino, il quale visse a Salerno nella prima metà del XVI secolo, quando - grazie alla sua dinastia - il capoluogo campano sperimentò un periodo di straordinaria vivacità economica e culturale.

Ferrante fu un amante delle arti in genere e della musica in particolare (tanto da comporre egli stesso alcuni brani), e rivestì il ruolo di mecenate illuminato e di promotore della cultura e delle arti, alla stregua di altri principi rinascimentali

dell'epoca.

"L'Ensemble - esordisce Mercurio - si prefigge, da un lato, di approfondire e diffondere il repertorio vocale e strumentale che caratterizza il periodo che spazia dal Medioevo al tardo Barocco attraverso attività formative di concerti, lezioni-concerto, stages e seminari; dall'altro, di favorire lo sviluppo e il potenziamento di un laboratorio di produzione che faccia della sperimentazione e della ricerca una vera e propria bottega d'arte".

Il repertorio dell'Ensemble Vocale, infatti, contempla brani di musica sacra e profana dal tardo '400 fino agli inizi del '600.

"Una sezione particolare - prosegue il Maestro - è dedicata al canto popolare, dalle origini fino ai giorni nostri, con mottetti, madrigali, canzoni e villanelle; non vanno poi dimenticate le sperimentazioni afro-cubane e di area mediterranea, il tutto all'insegna di una contaminazione di generi".

"Tra le performance più rappresentative - aggiunge Coccorese - da ricordare i concerti in Vaticano al cospetto del Papa, quelli tenuti nelle scuole per avvicinare i giovani al canto ed ultima, ma solo in ordine di tempo, la partecipazione ad uno dei festival di cori universitari più rinomati in Europa, il 6th International Festival of University Choirs "Universitas Cantat 2003", che si è svolto a Poznan (Polonia), dal 22 al 27 aprile scorsi".

# Diakronetnos un viaggio nel tempo attraverso le razze

C'era una volta uno studente di lingue, diplomato al Conservatorio, che si accingeva a fare le sue prime vacanze studio all'estero; ma, al di là del perfezionamento linguistico (beninteso, anch'esso importante), è la dimensione del viaggio che si rivela decisiva per la sua formazione.

Varcata i confini nazionali, infatti, il nostro giovane viene a contatto con culture completamente diverse dalla sua, accorgendosi di quanto possa rivelarsi piccola e provinciale l'Italia, la "culla della civiltà".

Ciò che oltralpe è la norma, nel Bel Paese sembra essere non più di una gentile concessione; una fra le tante, la musica, quel linguaggio universale che accomuna un po' tutti senza distinzione di razza, sesso, religione, etc.

Gruppi di amici, uniti dalla stessa passione, s'incontrano per far musica; e la fanno pure bene!

In Italia, invece, o sei un professionista acclamato, oppure sei un fallito. Velleità artistiche non sono ben viste, perché mettono in discussione l'ordine "precostruito"; ogni agente destabilizzante deve essere messo a tacere.

Manca quella che all'estero è comunemente definita la "cultura della band": "ma quando ti deciderai a crescere, devi stare coi piedi per terra; non si vive di sola musica". Chissà quanti genitori avranno urlato queste parole ai propri figli, nello scoprirli a suonare di nascosto in cantina o in garage con degli amici "capelloni"!

Fatto sta che il nostro studente alias Giuseppe Lattanzi, una volta rientrato in patria, ha proseguito per la sua strada preso dal vortice della vita, diventando docente di lingua inglese.

Ma come recita un vecchio adagio, ciò che era uscito dalla porta ... è rientrato dalla finestra!

Nel 1990, infatti, il Prof. Lattanzi mette su un coro, Diakronetnos, composto per lo più da liceali con la passione del canto.

Ben presto la notizia si diffonde a macchia d'olio - come al solito, in questi casi, è il passa parola a farla da padrone - e le fila della nuova realtà musicale si arricchiscono sem-

pre più, riscuotendo ampi consensi di critica e di pubblico.

Giovanna Caridei

Ma Lattanzi non si accontenta: a distanza di ben dieci anni istituisce



un'orchestra che raccoglie subito un gran numero di adesioni fra musicisti professionisti, studenti universitari e i tanti che, come lui, hanno intrapreso strade diverse, pur serbandone intatta nel cuore la passione per la musica. Intanto, il già vasto repertorio a cappella ('500 e '600) aumenta col moltiplicarsi delle uscite in pubblico, comprendendo brani di musica sacra, popolare, profana, spirituals, villanelle napoletane, oltre ad artisti del calibro di Vivaldi, Haendel, Bach, Mozart.

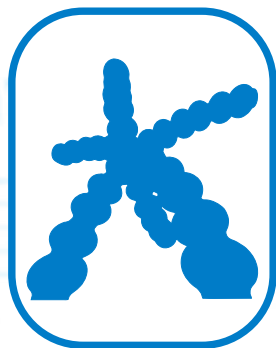
Nel 2002, infine, la decisione di dare una configurazione giuridica appropriata ad una realtà ormai cresciuta e radicata nel proprio territorio: nasce così l'Associazione Onlus "Diakronetnos" - con una propria sede a San Giovanni a Teduccio - che può vantare esibizioni di un certo rilievo anche istituzionale.

"Le nostre attività - esordisce Lattanzi - pur essendo costanti nel tempo, si concentrano nei due momenti di Pasqua e Natale; recentemente ci



segue a pag. 8





## Il DNA di GenomART

MAT Movimento Arte Transmediale  
[www.genomart.org](http://www.genomart.org)

Marco Coraggio (architetto)  
[marcocoraggio@genomart.org](mailto:marcocoraggio@genomart.org)

Carlo Quadrino (sociologo)  
[carloquadrino@genomart.org](mailto:carloquadrino@genomart.org)

segue da pag. 7

siamo esibiti anche al cospetto del Sindaco di Napoli, On. Rosa Russo Iervolino, la quale ci ha invitato a bizzare il 25 aprile, in occasione della Festa della Liberazione; si è assistito ad un'interessante contaminazione di generi, dal sacro al profano (intonando canti patriottici) e noi di Diakronethnos, con l'entusiasmo che da sempre ci contraddistingue, abbiamo raccolto la sfida ben volentieri".

Ma le attività di Diakronethnos non si fermano qui: "recentemente è partita una rassegna concertistica nelle aree più disagiate della nostra città - prosegue al riguardo - ma è nostra ferma intenzione esibirci anche negli ospedali e nelle carceri, per donare un po' di sollievo a quanti si trovino in un momento così delicato della propria esistenza, cercando di farli "evadere", anche se solo per qualche ora, da quella che è la loro realtà quotidiana.

Vogliamo che i giovani, ma non solo, riscoprano la musica classica, comprendendo finalmente che senza questo patrimonio d'inestimabile valore, non esisterebbe la moderna industria discografica, ne tanto meno i miti che essa quotidianamente produce".

In un'epoca, la nostra, in cui la scienza e la tecnologia raggiungono obiettivi sempre + spinti, se da un lato ci promette il raggiungimento d'importanti traguardi sempre + velocemente, dall'altro, ma non sempre di pari passo, alza il livello d'attenzione ed il bisogno di maggiore chiarezza sull'uso che se ne fa e, soprattutto, su quanto quest'uso incida nella vita dell'uomo, se in bene o in male.

GenomART nasce + o - così dalla fantasia di due amici, profondamente consapevoli del particolare momento di relatività intellettuale in cui vivono, che legati dal comune interesse dell'Arte intendono rapportarsi con le grandi tematiche sociali.

Un laboratorio spontaneo, dunque, di ricerca estetica che attinge nelle tematiche della genesi, o xlo- nella ricerca della semantica dell'infinitamente piccolo che si avvicina all'infinitamente grande, entrambe in codice.

Allargare l'orizzonte della nostra ricerca di "massa critica" sull'argomento della genetica contemporanea e dei suoi risvolti: le implicazioni pratiche da un lato, x tutto ciò che ne riguarda l'uso effettivo (neo-mutazioni, transgenetismi, ecc.) ed etico/filosofiche dall'altro, con il traguardo previsto dell'interpretazione delle origini della vita (vedi il "Progetto Genoma"). C'è chi ha indicato la mappatura genetica come l'interpretazione del linguaggio divino!? Noi ci siamo chiesti: quale ruolo

l'Arte può e, secondo noi, deve necessariamente assumere in questi processi? ... sociale, acritico, mediatico, ecc.?

L'interpretazione del codice diventa così un aspetto determinante della ricerca di GenomART. Genetica ed arte. Meglio ancora, la genetica dell'Arte. Spesso ci chiediamo se sia possibile individuare nell'oxa di un artista quei codici genetici che la hanno generata. Ciò nasce dalla convinzione, ad esempio che Internet, in nuce la + grande oxa di net-art, ricalca seppur con diversa tecnologia gli stessi criteri che generano la maglia neurale di un cervello umano. C'è dunque un filo conduttore che ai vari livelli d'esistenza unisce tutto? Forse allora l'artista ha già tutto dentro e non potrebbe esprimere altro che quello che ha già e non sa di avere?

La nostra prima esigenza è stata, allora, la necessità di sinapsi con il prossimo. Instaurare un discorso condiviso con altri (vedi la Tela Infinita).

Così, l'uso della tecnologia delle reti, la + avanzata a disposizione x adesso, diventa x noi la fonte quasi inesauribile di ricerca. La cultura digitale determina che l'Arte sposti "suo malgrado" lentamente il proprio baricentro verso il confine tra il reale e il virtuale. Si rafforza il concetto di Transmediale cui ci riconduciamo fortemente. Uomo e macchina. Distinti e separati, ma accomunati dallo stesso destino: la convivenza.

### Net Art: La Tela Infinita

La peculiarità dell'opera digitale risiede nelle sue "infinite" forme di rappresentazione, concettuali, visuali e tecnologiche. Manipolabili e rappresentabili secondo un'infinità di scelte. Un disegno, un tratto, un segno, una parola, assumono dimensioni e aspetti imprevedibili con il supporto della tecnologia digitale. L'artista può rendere la sua opera concettuale e iconograficamente "infinita".

Ma l'arte digitale può superare il confine del "finito" oltrepassando anche il pensiero del suo stesso autore e collegandosi, con molteplici connotazioni, al "pensiero" di altri: è la Net-Art, unione di idee e tratti artistici in Rete, un collettivo digitale.

Il significato di "infinito" già esistente in un'opera digitale, materia in continuo movimento e mutamento, acquisisce così un secondo livello strutturale di "infinito" dettato dalla natura tecnologica di Internet (la Rete): strumento dalle "infinite" potenzialità interattive, capace di rendere un singolo quadro digitale oggetto rappresentativo di più menti e più mani artistiche e quindi trasformarlo in più quadri, anche "infiniti". "LA TELA INFINITA" enfatizza quindi l'interattività degli strumenti tecnologici ed evidenzia come un'artista possa superare la passività del medium elettronico e la dimensione "anoressica" in cui può apparire il prodotto digitale, divenendo invece manipolatore attivo del "digitale" coinvolgendo nella sua performance la piazza "telematica" che lo circonda, di cui fa parte. Colori, idee, tratti divengono così un'unica opera rappresentabile all'infinito.